Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 95 n. 31

Domenica 29 settembre 2019

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

Allarme sociale. Torniamo a parlarne nelle case, nelle scuole e nelle chiese

AGENZIA DOGANE MONOPOLI

Tipo Gioco e Canale di Vendita - Dati Consolidati anno 2018
Dati aggiornati al 13/giu/2019

TIPO GIOCO	MOLFETTA	RUVO DI PUGLIA	GIOVINAZZO	TERLIZZI
AWP	€ 19.265.915,73	€ 8.970.826,21	€ 4.449.192,37	€ 10.841.925,26
Big	€ 207,00	€ 441,00	€ -	€ -
Comma 7	€ 110.066,74	€ 45.840,18	€ 27.898,70	€ 55.917,00
Concorsi Pronostici Sportivi	€ 12.854,00	€ 4.843,00	€ 1.387,50	€ 4.428,00
Eurojackpot	€ 22.420,00	€ 8.240,00	€ 12.694,00	€ 5.806,00
Ippica Nazionale	€ 24.268,00	€ 12.079,00	€ 35.670,00	€ 26.121,00
Lotterie Istantanee	€ 8.545.189,26	€ 3.145.713,94	€ 2.737.164,82	€ 4.912.736,55
Lotterie Tradizionali	€ 16.909,18	€ 5.502,99	€ 6.003,26	€ 4.402,39
Lotto	€ 8.954.473,50	€ 3.191.429,00	€ 2.898.696,50	€ 3.809.284,00
Scommesse Ippiche in Agenzia	€ 38.313,00	€ 13.698,00	€ 130.971,00	€ 63.888,00
Scommesse sportive a Quota Fissa	€ 8.661.592,05	€ 2.096.610,05	€ 1.677.524,45	€ 3.619.138,25
Scommesse Virtuali	€ 4.623.575,40	€ 871.228,15	€ 596.134,55	€ 1.034.507,40
Superenalotto	€ 826.879,00	€ 301.120,50	€ 374.538,00	€ 299.192,00
VLT	€ 18.901.842,01	€ 6.910.771,83	€ 5.236.028,97	€ 8.553.838,38
Winforlife	€ 46.373,00	€ 13.320,00	€ 26.063,00	€ 8.151,00
TOTALE GIOCATO ANNO 2018	€ 70.050.877,87	€ 25.591.663,85	€ 18.209.967,12	€ 33.239.335,23

	MOLFETTA	RUVO DI PUGLIA	GIOVINAZZO	TERLIZZI
TOTALE GIOCATO ANNO 2017	€ 66.596.798,19	€ 24.739.944,27	€ 19.255.678,44	€ 32.025.281,47

148 milioni di euro giocati tra Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

a cura della **Redazione**

Nello scorso mese di giugno l'Agenzia Dogane Monopoli ha pubblicato i risultati relativi alla Ripartizione del Giocato, dell'Erario e delle Vincite per tipo di gioco e canale di Vendita in tutti i Comuni italiani. L'indagine ha riguardato una gamma molto ampia di gioco-scommesse, dai più comuni Lotto e SuperEnalotto alle scommesse ippiche in agenzia, all'ippica nazionale, le scommesse sportive a quota fissa, al VLT (Video Lottery Terminal), al Winforlife, il Comma 7 (biliardo, flipper e apparecchi similari), AWP (apparecchi elettronici che erogano vincite in denaro), le lotterie istantanee, l'Eurojackpot.., i concorsi pronostici sportivi fino ad arrivare alle lotterie tradizionali, in base alle attività presenti sul territorio del singolo comune interessato.

I risultati emersi dall'analisi dei Comuni della nostra diocesi sono più che allarmanti. Evidenziano in modo inequivocabile la presenza di un cancro, quello del gioco e delle scommesse, purtroppo ben radicato, le cui metastasi si sono propagate capillarmente e silenziosamente nel nostro tessuto sociale.

Sono i dati a far scaturire questa riflessione (tenendo conto del diverso numero di abitanti). Molfetta è in testa alla classifica delle scommesse con i suoi € 70.050.877,87complessivi investiti nelle giocate e ben 8.007.229,38 destinati a rimpinguare l'Agenzia erearia-le. A seguire il Comune di Terlizzi con i suoi € 32.239.335,23 di giocate di cui ben 4.094940,52 destinati all'Erario. Ancora, Ruvo di Puglia con i suoi € 25.591.663,84 di giocate di cui € 3.249.549,85 da destinare all'Erario. Infine il Comune di Giovinazzo con i suoi € 18.209.967,13 di cui 2.173.528,55 da destinare alla Agenzia erariale.

Se si considerano questi valori alla luce della quantità di tempo spesa per compiere ogni singolo gioco, il dato

Continua a pag. 2

MAGISTERO • 3
Presentazione della lettera pastorale di Mons. Domenico Cornacchia
A. Piscitelli

PAGINONE • 4-5
Messaggio per la Giornata del migrante e del rifugiato
Papa Francesco

ESPERIENZE • 4
Assemblea diocesana AC
Progetto Caritas "A braccia aperte"
Presidenza AC - E.Bisceglia

ESPERIENZE • 5
Cronaca della prima tappa del Cammino di don Tonino
S.M. de Candia

ESPERIENZE • 8
Nella grande famiglia UNITALSI, volontario a Lourdes
F. Gesmundo

L'AC ne ha fatto oggetto di impegno di una recente campagna sui Nuovi Stili di Vita, ma occorre tornare a parlarne, anche dagli amboni, per richiamare il problema

dalla prima pagina

Redazione

diventa ancor più impressionante.

Una ulteriore considerazione merita l'analisi del Giocato poichè dalla somma totale si deve detrarre, oltre alla ritenuta di base per l'Erario, una ulteriore trattenuta sulla vincita (elevata dal 6% di poco tempo fa al 10%) e la percentuale destinata agli esercenti per l'aggio, ossia il loro guadagno per l'installazione delle macchine, le spese di gestione etc...

Gli interventi per contrastare questo fenomeno, ormai divenuto una vera e propria piaga sociale in tutto il territorio nazionale, sono stabiliti in primis dall'Autorità stessa che attraverso una serie di normative statali e regionali, regola l'installazione di apparecchiature o la vendita di coupons nei luoghi pubblici, soprattutto nei pressi di edifici scolastici al fine di tutelare il più possibile i minori. Un caso sintomatico si è verificato in uno dei nostri Comuni dove una mamma, allarmata da strani atteggiamenti del proprio figlio, lo ha scoperto a giocare subito dopo l'uscita della scuola, nei locali da gioco situati troppo vicini all'Istituto scolastico. Di qui la segnalazione alle autorità competenti per l'infrazione delle normative vigenti da parte dell'esercente. A tal proposito, occorre aggiungere che si sta diffondendo una campagna di sensibilizzazione dei mass media, rivolta proprio ai gestori di queste apparecchiature e giochi in senso lato, al fine di contrastare in termini concreti questo fenomeno.

Una Puglia "malata di azzardo". È la denuncia di mons. Alberto D'Urso, presidente della Fondazione antiusura "San Nicola e Santi Medici" di Bari. "Anche nel 2018 – scrive D'Urso nella relazione socio-pastorale – l'azzardo non ha mollato la presa facendo bruciare ai pugliesi poco più di 4 miliardi, soltanto sull'altare dei 'giochi' gestiti dallo Stato". Su questo fronte, "il Legislatore regionale, così come quello nazionale, finora si è dimostrato poco incisivo e persuasivo nell'approntare una disciplina organica che riduca effettivamente il consumo". Per la prevenzione dell'usura, i fondi statali, sebbene "insufficienti", sono "serviti a dare un po' di respiro" alla Fondazione. Mentre il Tavolo tecnico istituito dalla Regione per prevenire l'azzardo "ad oggi, a distanza di oltre due anni, non ha prodotto il benché minimo risultato".

Coloro i quali finiscono nel vortice della ludopatia sono spesso disoccupati, precari, padri, madri perfino, in cerca di occupazione, nel disperato tentativo di sbarcare il lunario attaverso investimenti alla loro portata, ma che finiscono invece per impoverirsi ancora di più. Di qui si innesca un rapido meccanismo di assuefazione che finisce per mettere in crisi e annientare l'intero nucleo familiare. Grande, infatti, è la percentuale di divorzi e di separazioni tra i ludopatici, quando non si arriva a un atto legale vero e proprio, con gravi effetti sulla vita familiare. Instabilità affettiva, mancanza di serenità, povertà economica, isolamento sociale, logorano le dinamiche familiari, danneggiando inesorabilmente i rapporti coniugali e la crescita sana dei figli, privati della gioia di vivere "in famiglia". Spazio per i rapporti umani, per affrontare le problematiche della routine scolastica e non, non ce n'è più. La famiglia con tutto ciò che di bello rappresenta naufraga.Tutto è assorbito dalla smania del gioco che come un morbo tutto distrugge.

Pertanto i danni subiti dallo Stato sono ingenti sia dal punto di vista sociale che economico. Innanzitutto, il fallimento familiare, le problematiche relative a separazioni, ai problemi comportano una sensibile perdita da un punto di vista sociale, in termini di benessere e di qualità di vita. Proiettate nel futuro, queste problematiche diminuiscono la potenzialità di formare cittadini attivi e responsabili, capaci di operare in una società sempre più dinamica e competitiva. Inoltre, i costi riguardanti la cura di chi decide di curarsi da questa patologia sono davvero onerosi, poichè richiedono l'intervento di un pool di esperti specializzato. Alla fine i costi che lo Stato deve sopportare per risanare questa piaga sono superiori alle sue entrate.

Come risolvere questo problema? Una possibile soluzione la suggerisce un esercente della Campania (narrata nella trasmissione *A sua immagine* Rai1).

Questo esercente ha rinunciato ad ospitare le apparecchiature per il gioco, a seguito di un episodio accaduto sotto i suoi occhi in una giornata qualunque. Riferisce infatti di aver visto un papà negare al figlioletto un cornetto per la colazione pur di non rinunciare alla giocata della sua slot machine. Lo sguardo di quel bambino si è rivelato per lui più eloquente di mille prediche: è stato per lui un richiamo diretto alla sua coscienza fino ad allora cieca, avvolta nella spirale di un guadagno facile e cospicuo. Gli occhi di quel bambino hanno gridato il diritto ad avere un papà capace di tenerezza, di coccole, di attenzione nei suoi confronti, spariti chissà quando o forse mai ricevuti! In quell'attimo epifanico, la svolta! Il desiderio di cambiare, il coraggio di "rientrare in sè" per dare un giusto senso alle cose e alle persone, abbandonando quell'attività certamente redditizia, ma a spese di vite umane. Si è trattato per lui di rinunciare sì, ma per far spazio a qualcosa di più grande e di più bello rappresentato dal riconoscimento della grandezza della dignità e del valore di ogni persona, soprattutto dei più piccoli.

Possa la sua esperienza costituire un esempio da imitare sempre di più, che permetta a tanti poveri disperati di riqualificarsi nella loro dignità di uomini liberi, di padri, di madri, di figli riammessi a vivere una esistenza non surrogata, ma autentica, vissuta in tutte le sue forme ed espressioni.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2019)
€ 28,00 per il sett. cartaceo
€ 20,00 per il sett. digitale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy* Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

MAGISTERO Presentata la Lettera pastorale del vescovo Domenico per il biennio 2019-2021 nel tempo della visita pastorale alle comunità parrocchiali. Auspicata la presentazione nelle parrocchie

Per una Chiesa **missionaria**

Anna Piscitelli
Redazione

Parrocchia Missionaria. Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli. È la lettera pastorale con la quale il vescovo apre ufficialmente la seconda stagione della Visita Pastorale indetta l'8 dicembre 2018 e che interesserà le 36 parrocchie della nostra Diocesi, in un arco di tempo compreso tra ottobre 2019 e febbraio 2021. Un cammino che il Vescovo auspica possa essere ispirato da San Paolo, "vera icona della Chiesa in uscita".

Titolo e sottotitolo della lettera, in maniera efficacemente sintetica, ne manifestano le finalità programmatiche.

Centro dell'attenzione del nostro Pastore sarà la parrocchia, questa importante "porzione della Chiesa locale che vive tra le case dei suoi figli e che, rimanendo in contatto con le famiglie e con la vita del popolo, può e deve diventare un'esperienza importante di evangelizzazione e missionarietà per (…) riproporre il messaggio fondamentale della nostra fede: Gesù Cristo, crocifisso e risorto, è l'unica salvezza del mondo".

Un messaggio che per essere rilanciato con forza e credibilità deve passare attraverso una conversione missionaria delle nostre comunità ecclesiali, portando ciascun battezzato, in quanto tale, cioè in virtù di questo Sacramento, a rendere visibile Gesù attraverso una prossimità fatta di attenzione, ascolto, cura, gesti e parole d'amore.

Siamo chiamati non solo a custodire Gesù ma ad essere un *alter Christus,* imitando il Maestro soprattutto nello stile con cui Egli, sensibile e attento alle necessità e ai bisogni del prossimo, sapeva calibrarne il passo, accompagnando con l'ascolto, con la sospensione del giudizio, ma pronto a congedarsi con parole capaci di illuminare, come folgori, menti confuse e risanare, come balsami, animi feriti e lacerati.

La parrocchia svolge dunque un ruolo fondamentale in questa missione perché non si può annunciare il Vangelo da soli. Essa, inoltre, deve armonizzare la propria programmazione con la progettazione pastorale della diocesi che ne orienta obiettivi e finalità, affinché appaia evidente a tutte le componenti della comunità ecclesiale che sono "membra di un corpo che è la Chiesa e il cui Capo è Cristo". Diversamente, in assenza, cioè, di tale "comunione ecclesiale", risulterebbe bloccata l'azione missionaria nel territorio parrocchiale. Il Vescovo ci esorta, inoltre, a guardarci da altri pericoli che possano rendere inefficace l'annuncio del Vangelo, come quello di una sua clericalizzazione o, al contrario, di una eccessiva laicizzazione, così come paventa la mancanza, nell'azione pastorale parrocchiale, di un sapiente equilibrio tra "attenzione alle forme di culto legate alle devozioni popolari e azione evangelizzatrice".

Quali, dunque, le prospettive pastorali da cui deve trarre rinnovato slancio e spessore la conversione pastorale, aperta alla comunione missionaria? La risposta il Vescovo ce la offre attraverso le parole di don Tonino Bello il quale, in una riflessione sull'identità della parrocchia, definiva la stessa come il quartier generale in cui si elaborano i progetti per una migliore qualità della vita, dove i problemi dell'esistenza non si stemperano, ma possono trovare soluzione nella solidarietà e nel reciproco aiuto. La *con-versione* si attua anche facendo "memoria *e-versiva* della Parola di Dio".

Ripartire da Cristo è, dunque, la prospettiva entro cui deve agire il cristiano che, con la conversione, torna a Cristo e a riconoscere la Sua centralità nella propria vita ma, lungi dal custodirlo gelosamente, si abbandona alla forza centripeta della *e-versione*, cioè alla volontà di volgersi fuori, di decentrarsi per andare, con premura e sollecitudine, incontro al fratello.

Il Vescovo indica, quindi, una serie di scelte programmatiche per tradure in concreta operatività gli orientamenti suggeriti dalla lettera pastorale, auspicando un'azione pastorale parrocchiale fondata sulla corresponsabilità e sulla valorizzazione degli organismi di partecipazione ecclesiale.

Nella conclusione, il Vescovo esprime il desiderio di mettere il tempo della Visita Pastorale nelle Parrocchie della Diocesi, sotto la protezione di due grandi santi: il Santo Curato d'Ars, San Giovanni Maria Vianney, proclamato patrono dei parroci per l'impegno ministeriale profuso per il bene dei suoi parrocchiani e per aver dedicato l'intera vita a "conoscere, amare e servire Dio". La seconda è Santa Teresa di Gesù Bambino, Patrona Universale delle missioni e poi, Dottore della Chiesa, che sentì fortissima dentro di sé la vocazione all'amore, al punto che, in una delle sue più belle pagine, dichiarerà: "Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore".

Molto intensa e ricca di suggestioni è la preghiera, composta per la circostanza, con cui il Vescovo, invocando il Signore Gesù, chiede di accompagnare il tempo della Visita Pastorale.

Le copie della lettera sono disponibili presso le parrocchie o in redazione. L'immagine di copertina della lettera pastorale, mutuata da un'idea presente in rete: una Chiesa leggera, trasparente, che si illumina e illumina della croce di Cristo in mezzo alle strade delle nostre città, tra chiese e case, sostenuta da mani e cuori giovani. a cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali

Ottobre missionario

Al fine di celebrare in tutta la diocesi alcuni momenti comunitari per il **Mese Missionario Straordinario***, che Papa Francesco ha indetto per l'ottobre 2019, il Centro Missionario Diocesano propone i seguenti appuntamenti:*

- *1 ottobre ore 19.45* ***Marcia - fiaccolata*** *a Molfetta animata da canti, preghiere e testimonianze missionarie con tre tappe che includeranno le parrocchie Santa Famiglia, Immacolata e San Giuseppe;*
- *8, 11 e 16 ottobre ore 19.30 presentazione del nuovo libro* ***Matti per Dio*** *del sacerdote diocesano Fidei donum don Paolo Malerba, rispettivamente presso le parrocchie Santa Maria di Sovereto a Terlizzi, San Domenico a Molfetta e San Giacomo a Ruvo di Puglia*
- *19 ottobre ore 19.00 Messa per la* ***Giornata Missionaria Mondiale*** *a Ruvo di Puglia (da definire)*
- *25 ottobre ore 19.00* ***Rosario Missionario per i bambini*** *a Terlizzi (da definire)*

Cari fratelli e sorelle,

la fede ci assicura che il Regno di Dio è gia presente sulla terra in modo misterioso (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes*, 39); tuttavia, anche ai nostri giorni, dobbiamo con dolore constatare che esso incontra ostacoli e forze contrarie. Conflitti violenti e vere e proprie guerre non cessano di lacerare l'umanità; ingiustizie e discriminazioni si susseguono; si stenta a superare gli squilibri economici e sociali, su scala locale o globale. E a fare le spese di tutto questo sono soprattutto i più poveri e svantaggiati.

Le società economicamente più avanzate sviluppano al proprio interno la tendenza a un accentuato individualismo che, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce la "globalizzazione dell'indifferenza". In questo scenario, i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell'esclusione perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso caricati di un giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali. L'atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto. Infatti, su questa via, ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e di esclusione.

Per questo, la presenza dei migranti e dei rifugiati – come, in generale, delle persone vulnerabili – rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità. Ecco perché "non si tratta solo di migranti", vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista.

«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27). Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure. Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono «il nostro timore verso gli "altri", gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri […]. E questo si nota particolarmente oggi, di fronte all'arrivo di migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta in cerca di protezione, di sicurezza e di un futuro migliore. È vero, il timore è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro» (Omelia, Sacrofano, 15 febbraio 2019). Il problema non è il fatto di avere dubbi e timori. Il problema è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti. E così la paura ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l'altro, la persona diversa da me; mi priva di un'occasione di incontro col Signore (cfr *Omelia nella Messa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato*, 14 gennaio 2018).

«Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (Mt 5,46). Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità. Attraverso le opere di carità dimostriamo la nostra fede (cfr Gc 2,18). E la carità più alta è quella che si esercita verso chi non è in grado di ricambiare e forse nemmeno di ringraziare. «Ciò che è in gioco è il volto che vogliamo darci come società e il valore di ogni vita. […] Il progresso dei nostri popoli […] dipende soprattutto dalla capacità di lasciarsi smuovere e commuovere da chi bussa alla porta e col suo sguardo scredita ed esautora tutti i falsi idoli che ipotecano e schiavizzano la vita; idoli che promettono una felicità illusoria ed effimera, costruita al margine della realtà e della sofferenza degli altri» (*Discorso presso la Caritas Diocesana di Rabat*, 30 marzo 2019).

«Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33). Non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità. Ciò che spinge quel Samaritano – uno straniero rispetto ai giudei – a fermarsi è la compassione, un sentimento che non si spiega solo a livello razionale. La compassione tocca le corde più sensibili della nostra umanità, provocando un'impellente spinta a "farsi prossimo" di chi vediamo in difficoltà. Come Gesù stesso ci insegna (cfr Mt 9,35-36; 14,13-14; 15,32-37), avere compassione significa riconoscere la sofferenza dell'altro e passare subito all'azione per lenire, curare e salvare. Avere compassione significa dare spazio alla tenerezza, che invece la società odierna tante volte ci chiede di reprimere. «Aprirsi agli altri non impoverisce, ma arricchisce, perché aiuta ad essere più umani: a riconoscersi parte attiva di un insieme più grande e a interpretare la vita come un dono per gli altri; a vedere come traguardo non i propri interessi, ma il bene dell'umanità» (*Discorso nella Moschea "Heydar Aliyev" di Baku*, Azerbaijan, 2 ottobre 2016).

«Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10). Non si tratta solo di migranti: si tratta di non escludere nessuno. Il mondo odierno è ogni giorno più elitista e crudele con gli esclusi. I Paesi in via di sviluppo continuano ad essere depauperati delle loro migliori risorse naturali e umane a beneficio di pochi mercati privilegiati. Le guerre interessano solo alcune regioni del mondo, ma le armi per farle vengono prodot-

MAGISTERO DEL PAPA Messaggio
105ma giornata mondiale del mi
celebra in questa domen

NON SI
SOLO DI M

29 SETTEM

Giornata Mondiale del M

PER INFORMAZI

Fondazione
Via Aurelia, 796 – 00165
www.migrantes.it – se
Banca Intesa Sanpaolo S.p.A. – IBAN

te e vendute in altre regioni, le quali poi non vogliono farsi carico dei rifugiati prodotti da tali conflitti. Chi ne fa le spese sono sempre i piccoli, i poveri, i più vulnerabili, ai quali si impedisce di sedersi a tavola e si lasciano le "briciole" del banchetto (cfr Lc 16,19-21). «La Chiesa "in uscita" [...] sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*,

del Santo Padre Francesco per la grante e del rifugiato 2019 che si nica, 29 settembre 2019

TRATTA
MIGRANTI
MBRE 2019
Migrante e del Rifugiato
IONI E OFFERTE
e Migrantes
Roma – Tel. 06.6617901
egreteria@migrantes.it
: IT43E0306909607100000010331
Fondazione
Migrantes
DRALE DELLA CEI

24). Lo sviluppo esclusivista rende i ricchi più ricchi e i poveri più poveri. Lo sviluppo vero è quello che si propone di includere tutti gli uomini e le donne del mondo, promuovendo la loro crescita integrale, e si preoccupa anche delle generazioni future.

«Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (Mc 10,43-44). Non si tratta solo di migranti: si tratta di mettere gli ultimi al primo posto. Gesù Cristo ci chiede di non cedere alla logica del mondo, che giustifica la prevaricazione sugli altri per il mio tornaconto personale o quello del mio gruppo: prima io e poi gli altri! Invece il vero motto del cristiano è "prima gli ultimi!". «Uno spirito individualista è terreno fertile per il maturare di quel senso di indifferenza verso il prossimo, che porta a trattarlo come mero oggetto di compravendita, che spinge a disinteressarsi dell'umanità degli altri e finisce per rendere le persone pavide e ciniche. Non sono forse questi i sentimenti che spesso abbiamo di fronte ai poveri, agli emarginati, agli ultimi della società? E quanti ultimi abbiamo nelle nostre società! Tra questi, penso soprattutto ai migranti, con il loro carico di difficoltà e sofferenze, che affrontano ogni giorno nella ricerca, talvolta disperata, di un luogo ove vivere in pace e con dignità» (*Discorso al Corpo Diplomatico,* 11 gennaio 2016). Nella logica del Vangelo gli ultimi vengono prima, e noi dobbiamo metterci a loro servizio.

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone. In questa affermazione di Gesù troviamo il cuore della sua missione: far sì che tutti ricevano il dono della vita in pienezza, secondo la volontà del Padre. In ogni attività politica, in ogni programma, in ogni azione pastorale dobbiamo sempre mettere al centro la persona, nelle sue molteplici dimensioni, compresa quella spirituale. E questo vale per tutte le persone, alle quali va riconosciuta la fondamentale uguaglianza. Pertanto, «lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo» (S. Paolo VI, Enc. *Populorum progressio*, 14).

«Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (Ef 2,19). Non si tratta solo di migranti: si tratta di costruire la città di Dio e dell'uomo. In questa nostra epoca, chiamata anche l'era delle migrazioni, sono molte le persone innocenti che cadono vittime del "grande inganno" dello sviluppo tecnologico e consumistico senza limiti (cfr Enc. *Laudato si'*, 34). E così si mettono in viaggio verso un "paradiso" che inesorabilmente tradisce le loro aspettative. La loro presenza, a volte scomoda, contribuisce a sfatare i miti di un progresso riservato a pochi, ma costruito sullo sfruttamento di molti. «Si tratta, allora, di vedere noi per primi e di aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo» (*Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato* 2014).

Cari fratelli e sorelle, la risposta alla sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Ma questi verbi non valgono solo per i migranti e i rifugiati. Essi esprimono la missione della Chiesa verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, che devono essere accolti, protetti, promossi e integrati. Se mettiamo in pratica questi verbi, contribuiamo a costruire la città di Dio e dell'uomo, promuoviamo lo sviluppo umano integrale di tutte le persone e aiutiamo anche la comunità mondiale ad avvicinarsi agli obiettivi di sviluppo sostenibile che si è data e che, altrimenti, saranno difficilmente raggiunti.

Dunque, non è in gioco solo la causa dei migranti, non è solo di loro che si tratta, ma di tutti noi, del presente e del futuro della famiglia umana. I migranti, e specialmente quelli più vulnerabili, ci aiutano a leggere i "segni dei tempi". Attraverso di loro il Signore ci chiama a una conversione, a liberarci dagli esclusivismi, dall'indifferenza e dalla cultura dello scarto. Attraverso di loro il Signore ci invita a riappropriarci della nostra vita cristiana nella sua interezza e a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione, alla costruzione di un mondo sempre più rispondente al progetto di Dio.

È questo l'auspicio che accompagno con la preghiera invocando, per intercessione della Vergine Maria, Madonna della Strada, abbondanti benedizioni su tutti i migranti e i rifugiati del mondo e su coloro che si fanno loro compagni di viaggio.

AZIONE CATTOLICA Al via l'anno associativo che sarà anche anno assembleare

A come **Abitare**

Come sempre, il percorso di Azione Cattolica comincia con l'Assemblea associativa di inizio anno, a cui tutti i consigli parrocchiali sono invitati: l'appuntamento è sabato 28 settembre alle ore 16 presso il Centro Sociale "S. Cuore" di Terlizzi.

Quello che sta per partire è un anno delicato, di passaggio, di novità e soprattutto di responsabilità. Le comunità in cui l'Ac è presente si preparano al rinnovo delle cariche ovvero a una scelta di servizio nei confronti di tutti gli aderenti dell'Associazione, dai più piccoli agli adultissimi. Farsi carico di una responsabilità associativa è anzitutto una scelta di cuore, fatta con coscienza e coinvolgimento.

Durante quest'anno associativo siamo chiamati a riflettere sul terzo verbo che ci è stato consegnato dagli Orientamenti per il triennio 2017-2020: il verbo "abitare", dopo "custodire" e "generare".

Su tale verbo abbiamo già avuto occasione di riflettere durante il camposcuola diocesano "Differenze da abitare", ma lo approfondiremo per prepararci al meglio, in prospettiva dell'Assemblea diocesana e poi regionale e nazionale. E lo faremo anche in stretta relazione con la campagna sui nuovi stili di vita *"Volti rivolti. L'umanità che fa bene"* che abbiamo avviato lo scorso 28 marzo e su cui invitiamo ancora le parrocchie a soffermarsi, facendosi promotrici di incontri, eventi, in attesa dell'appuntamento diocesano conclusivo che si terrà il 16 maggio.

Altre indicazioni saranno fornite durante l'Assemblea di inizio anno.

La Presidenza diocesana

CARITAS DIOCESANA Un progetto di accoglienza a partire dall'apprendimento della lingua

A braccia **aperte**

Edgardo Bisceglia
Operatore Caritas

"I migranti sono prima di tutto persone umane e oggi sono il simbolo di tutti gli scartati della società globalizzata". Con queste parole Papa Francesco ha nuovamente richiamato l'attenzione sulla questione dei flussi migratori in occasione del 6° anniversario della sua visita a Lampedusa, indicando nei verbi "accogliere, proteggere, promuovere e integrare", il metodo e il percorso da attuare per affrontare e gestire questo complesso fenomeno.

In quest'ottica la CEI ha promosso la Campagna "Liberi di partire, liberi di restare", alla quale la nostra Caritas diocesana ha aderito con il progetto "A braccia aperte". L'iniziativa vuole offrire un aiuto concreto ai migranti e alle loro famiglie promuovendo un percorso di accoglienza, tutela, promozione e integrazione che parte anche e soprattutto dall'apprendimento della lingua del Paese di accoglienza. Pertanto, nell'ambito di questo progetto, è prevista l'attivazione di un corso di Italiano per stranieri (Italiano L2) completamente gratuito. Il corso è rivolto ad immigrati di qualsiasi nazionalità, e sarà privilegiata la partecipazione di:

- Adolescenti e/o neomaggiorenni;
- donne e uomini in età compresa tra i 20 e i 40 anni, genitori di bambini in età scolare.

Le lezioni saranno tenute dalla Dott.ssa Valente Marta Erica, in possesso dei titoli di specializzazione per l'insegnamento della lingua italiana come lingua straniera/lingua seconda nonché di comprovata esperienza nel campo. Le corsiste ed i corsisti saranno divisi in gruppi in base all'età e al livello di conoscenza della lingua italiana (che sarà verificato mediante la somministrazione di un test d'ingresso) e verrà fornito loro gratuitamente tutto il materiale didattico necessario. La sede e gli orari dei corsi saranno stabiliti in base alle esigenze delle classi.

Per contatti e info Dott.ssa Marta Erica Valente
Mail: marikavalente@libero.it Cell: 3408544849
Piazza Municipio 22, Molfetta caritasmolfetta@libero.it

Chiesa Locale

Messa in suffragio di don Mimmo Amato

Venerdì 4 ottobre, alle ore 19 presso la parrocchia Madonna della Pace, sarà celebrata una messa in suffragio dell'indimenticato don Mimmo Amato.

Parrocchia S. Domenico - Ruvo di Puglia

40 anni di parrocato di don V. Speranza

Sabato 5 ottobre, alle ore 20 presso la Chiesa di San Domenico, avrà luogo un concerto-meditazione in occasione del 40° anniversario di parrocato di don Vincenzo Speranza. ***Amore che tanto ardi e mai ti estingui...*** è il titolo dell'evento a cura di *Frammenti di luce.* Voci recitanti: Alessandro Piscitelli e Sara Barbone; coreografie di Stefania Colonna; voce solista: Sr. Cristina Alfano; ensemble strumentale e coro: Frammenti di Luce; direttore: don Maurizio Lieggi. Ingresso gratuito.

Redazione

Reading Poesie per Francesco

Lunedì 7 ottobre, alle ore 20 presso l'Istituto Vittorio Emanuele, alla presenza del Vescovo Cornacchia, avrà luogo il reading da: *Dalla fine del mondo. Poesie per Francesco*, volume pubblicato in occasione della visita del Papa a Molfetta. Info sul sito diocesano.

CAMMINO DI DON TONINO Cronaca del percorso Molfetta-CASA (Ruvo di Puglia) del 22 settembre

In **cammino** con il Bello buona la prima

Inquadra il qrcode e guarda alcune video e fotogallery della giornata

Settembre, si sa, è il mese delle ripartenze, ma anche il momento opportuno per mettersi in cammino. La nostra diocesi ha fatto proprio così. Domenica 22 settembre circa 200 pellegrini si sono messi in cammino, per percorrere insieme il primo tratto del *Cammino di don Tonino*, l'itinerario che congiungerà Molfetta e Alessano. Tra i partecipanti, anche il nostro vescovo Mons. Cornacchia che ha camminato per intero i 21 chilometri previsti dalla Cattedrale di Molfetta alla Comunità C.A.S.A. e che ha festeggiato così 12 anni dall'ordinazione episcopale.

Dopo un momento di preghiera iniziale, in cui è stato letto un brano inedito di don Tonino "Paolo tessitore di tende", messo a disposizione da don Ignazio Pansini, ci si è incamminati per le strade di Molfetta, passando dalla Casa di Accoglienza fondata da don Tonino nel 1989. Una prima sosta ha permesso ai pellegrini, dopo 9 km, di rinfrescarsi e recuperare le energie, godendo dell'ombra offerta dall'ulivo dell'Antignano, il più antico del territorio diocesano, risalente al '600. Si è poi ripartiti alla volta di Piazza Dante a Ruvo, per un secondo momento di pausa, prima degli ultimi 3 km per raggiungere la Comunità.

Qui, ciascuno ha consumato il pranzo a sacco, c'è stato il tempo per riposare piedi e gambe dopo ben 21 km (scortati dai Vigili urbani di Molfetta e Ruvo, dall'ambulanza del SerMolfetta e dal pullmino di cortesia del seminario), ci si è ritrovati e confrontati o confortati.

Nel pomeriggio, un momento dedicato all'ascolto di chi ha contribuito alla nascita della Comunità, supportando don Tonino, di chi oggi la gestisce e di chi la vive.

Come ha ricordato Franco De Palo, don Tonino dava a tutti un'identità, per contrastare quella tendenza (sempre attuale) a etichettare senza riconoscere. Ha insegnato ad agire la speranza, a impegnarsi per garantire la giustizia, presupposto della pace, perché questa è un cammino in salita. Non è un caso allora che la prima parola che Franco abbia ascoltato da lui nel dialetto della sua terra sia stata: *uagliò, sciamu*! (ragazzo, andiamo!) proprio a indicare che la sua era una pastorale dell'agire, del concreto, del fare.

Rino Basile, che ha seguito il vescovo mentre combatteva la piaga delle dipendenze da sostanze, ricorda quella sua attenzione dettagliata a quanto accadeva attorno. Don Tonino ha vissuto da vescovo come da sacerdote: senza perdere il contatto con la realtà circostante, le persone che la animano, le difficoltà che la caratterizzano. Per lui l'uomo è libero e quando smette di esserlo, c'è qualcosa che va contrastato.

Di fronte al dilagare della droga, non si poteva che trovare risposte pratiche. La scelta dell'attuale sede della Comunità fu audace, non solo dal punto di vista economico, ma perché richiedeva attivare una serie di dinamiche e servizi che restituis-sero dignità a quanti finivano nella rete della dipendenza, incapaci di affrontare le voragini della vita, perché quel "pastore del popolo" sapeva bene che «dietro ogni buco c'è una vita e dentro ogni vita c'è un buco».

«La vita va affrontata nella sua complessità, oltre gli schemi della semplificazione.» È questa la sfida che da qualche mese porta avanti la Cooperativa OASI 2, presente nella persona di Ilaria Chiapperino.

Nella Comunità ci si sente soprattutto accolti e non più ultimi. Questa è certamente la prospettiva più importante per quanti cominciano un percorso terapeutico che è anzitutto di consapevolizzazione. Angelo ne ha parlato emozionato, per questo ha preferito annotare su un quaderno le parole da dire, per non dimenticare non solo i concetti, ma anche ciò che vivere in comunità significa. «La vera gioia è varcare quel cancello» ha sottolineato Mons. Cornacchia, quello che per gli ospiti della Comunità è un simbolo, l'inizio di una vita nuova, più consapevole. Anche perché come sostiene il vescovo, «dire umanità è dire anche fragilità».

A metà pomeriggio, ci si è radunati per la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Cornacchia, a cui è intervenuto anche il dott. Aldo Patruno, Direttore del Dipartimento del Turismo e della Cultura della Regione Puglia.

La giornata si è conclusa con la performance musicale *Messa laica per don Tonino* con Michele Lobaccaro, Fabrizio Piepoli, Alessandro Pipino, Rocco Capri Chiumarulo e Giovannangelo De Gennaro, come ultima tappa del Festival *Viator-menti cuori e corpi sulle vie francigene del Sud*, promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Ruvo di Puglia nell'ambito del programma dell'estate ruvese *#Immaginari*.

Spiritualità

XXVI DOMENICA T.O.

Prima Lettura: Am 6,1a.4-7
Ora cesserà l'orgia dei dissoluti.

Seconda Lettura: 1 Tm 6,11-16
Conserva il comandamento fino alla manifestazione del Signore.

Vangelo: Lc 16,19-31
Nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti.

Luigi Ziccolella
Diacono

"La Liturgia della Parola di questa Domenica è caratterizzata da due ritmi differenti: la I Lettura ed il Vangelo si aprono con la descrizione di uomini immobili, sicuri di sé e della loro condizione, descritti in lauti banchetti e con vesti finissime, distesi su letti a banchettare con grasse vivande. Ed è proprio il profeta Amos ad alzare la voce, nella I Lettura, contro questi uomini preannunciando la sciagura, mentre nel Vangelo accanto all'uomo ricco, appare un povero, Lazzaro, due uomini che diventano immagine: l'uno di chi pone tutta la propria vita nei beni materiali e in se stesso e l'altro di chi ha nel suo stesso nome l'unica speranza, l'unica certezza in un mondo di ingiustizie (Lazzaro – Il Signore aiuta). Dall'altra parte abbiamo San Paolo che nella I lettera a Timoteo esordisce richiamando l'uomo all'essenzialità della propria esistenza: "Tu uomo di Dio, evita (fuggi) queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza". Non è possibile per noi cristiani assumere lo stesso atteggiamento di coloro che dal balcone delle proprie esistenze continuano a guardare la miseria dei fratelli e a disinteressarsi di ciò che gli succede. È l'atteggiamento descritto nel Vangelo di questa Domenica: alla tavola del mondo c'è chi è seduto alle sedie e chi è costretto a raccogliere gli avanzi che cadono dalla tavola.

Siamo noi i fratelli di quel ricco ai quali è rivolta questa Parola e non è l'ammonimento di un defunto a farci cambiare idea o stile di vita ma il Signore stesso a parlarci: se non ascoltiamo Lui, quale altra parola sarà capace di persuaderci? E non possiamo illuderci di risolvere il problema con l'elemosina anzi facciamo nostra l'esortazione di Sant'Ambrogio che, commentando questa parabola, così diceva: «Quando tu dai qualcosa al povero, non gli offri ciò che è tuo, gli restituisci ciò che è già suo, perché la terra e i beni di questo mondo sono di tutti, non dei ricchi».

Dal 5 al 9 luglio volontario, per la prima volta, a Lourdes

Nella grande famiglia dell'UNITALSI

Devo confessare di aver provato un certo imbarazzo il giorno in cui, entrato a far parte dell'UNITALSI, notai che in questa associazione, come in una grande famiglia, ci si rivolgeva l'un l'altro chiamandosi "fratello" e "sorella". La mia concezione di famiglia, limitata a quella naturale, in qualche modo mi impediva, creandomi anche un certo disagio, di riconoscere una dimensione più ampia della fraternità. Poi cominciai a conoscere gli ammalati e i volontari, e mi colpì subito come l'accoglienza facesse sentire anche me un "veterano" di un gruppo associativo cui mi ero accostato da poco. La formazione con le catechesi mi ha infine aiutato a riflettere molto sulla scelta del volontariato e far crescere in me il desiderio di vivere l'esperienza del pellegrinaggio a Lourdes. Posso dire che più che le parole, ha alimentato questo desiderio la luce che brillava negli occhi di tutti indistintamente quando si parlava dell'incontro con la Mamma celeste a Lourdes.

Ho intrapreso il viaggio per Lourdes animato dalla curiosità della scoperta di un mondo per me nuovo e dalla voglia di mettermi alla prova. Giunto sul posto, dopo un lungo e faticoso viaggio nel treno "bianco", non ho subito percepito alcuna particolare emozione. Dopo la fase organizzativa di sistemazione degli ammalati nelle proprie stanze, c'e stata l'apertura del pellegrinaggio presso la chiesa di Santa Bernardette preceduto da una prima sosta alla grotta di Massabielle. Iniziata la messa, uno degli ammalati si sentì poco bene ed io, insieme ad un altro barelliere, lo accompagnammo fuori, approfittando così di un secondo passaggio alla grotta, il tempo di un'Ave Maria. Questa volta guardai l'ammalato e volli imitare il suo gesto semplice ma potente: toccare quel masso scuro sotto la grotta, bagnato dall'acqua. Accarezzando la roccia fresca avvertii come un sussulto dentro: la mia mano si bagnava e le lacrime coprivano il mio volto. Non mi sentivo più solo. Avvertivo un senso di liberazione. Sentivo la tenerezza della Mamma che si stava prendendo cura di me. Una emozione indescrivibile. Capivo di essere io il primo ammalato che aveva bisogno di cure. La consapevolezza della mia infermità spirituale e del mio bisogno di felicità mi accomunavano a tutti gli altri. Lì ho percepito gli ammalati, le "dame" e i barellieri davvero come miei fratelli e mie sorelle. Da quel momento ogni evento è stato un susseguirsi di emozioni, di quelle che ti possono cambiare la vita.

Ora mi sento una persona nuova. Pormi al servizio di chi ha bisogno mi riempie il cuore di gioia, e vederli sorridere e abbracciarli non ha prezzo.

Grazie, Madre celeste, che hai saputo aspettare che il mio cuore fosse pronto ad accogliere il tuo amore di madre. Grazie UNITALSI, perché ora mi sento più sicuro della mia scelta di far parte di questa grande famiglia.

Francesco Gesmundo

Consultorio diocesano

Percorso per genitori in attesa

Anche quest'anno il Consultorio Familiare Diocesano ripropone il percorso con i futuri genitori: "Accogliere la vita" - Aspetti relazionali, medici ed etici dell'attesa di un figlio. Il calendario del percorso sarà il seguente:

- *Lunedì 14 ottobre 2019*

Il dono di una nuova vita
Giusy e Michele Vercellini

- *Giovedì 17 ottobre 2019*

Noi in attesa: timori e speranze
Myriam Marinelli - psicoterapeuta

- *Lunedì 21 ottobre 2019*

Gravidanza, un cammino di coppia
Francesca Iuspa - ginecologa

- *Giovedì 24 ottobre 2019*

Travaglio, parto e post partum: l'ostetrica risponde
Roberta Mancini - ostetrica

- *Lunedì 28 ottobre 2019*,

Alimentazione e gravidanza
Cosimo Gadaleta - nutrizionista

- *Lunedì 4 novembre 2019*

Un legame di amore
Claudia Turturro - psicoterapeuta

- *Giovedì 7 novembre 2019*

I primi giorni: imparare a prendersi cura
Silvia Rana - pediatra e Lucia Verardi - infermiera pediatrica

- *Lunedì 11 novembre 2019*

Coccole sonore, segni di tenerezza
Lucia Tatulli - musicoterapista

- *Giovedì 14 novembre 2019*

Da coppia …a genitori
Tania Solimini - psicoterapeuta familiare

- *Lunedì 18 novembre 2019*

Accogliere la vita che nasce
don Ignazio Pansini - consulente etico.

Il percorso, gratuito, si svolgerà presso la sede del Consultorio Familiare Diocesano: Molfetta, piazza Garibaldi 80/A, ore 20,00.
Per prenotarsi telefonare al numero 080/3975372 tutti i giorni dalle 17 alle 20